

Atti 1994

Essere adolescenti oggi



incontro con

Giovanni Pavarin,
insegnante, genitore

Giovannella Baggio
medico, educatore Agesci

19 febbraio 1994

Memento - 18 giugno 1995

Agnese Baggio e le sue coccinelle

Nel ricordo di una di loro: "E' come se, da bambina, avessi vissuto dentro una fiaba, protagonista di una storia favolosa dai contorni sfumati del sogno, dove sono stata bene, ho assaporato la felicità. Custodisco queste sensazioni profondamente in me. Ogni tanto riaffiorano e sono ancora fonte di serenità, di fiducia nella gente e nella vita."

Grazie, Agnese!

ta dei valori (per lo più racchiusi nella Legge) ma è già di per se un meraviglioso cammino di fede.

La spiritualità è un modo particolare di concepire l'uomo così da generare un particolare stile di vita. Nel mondo cristiano col termine 'spiritualità' si vuole indicare un modo particolare di essere cristiani. Noi usiamo questo termine in senso cristiano: intendiamo cioè lo scoutismo come modo di concepire la vita secondo il messaggio evangelico. Lo scoutismo in altri termini è un'interpretazione della vita e conferisce al ragazzo una fisionomia spirituale che lo caratterizza pienamente. Pur tuttavia dobbiamo arrivare ad esplicitare il 'nome di Gesù', la sua presenza, la sua azione di maestro e di salvatore, bisogna arrivare alla comunione col Cristo conosciuto e amato, bisogna arrivare alla sequela fedele di Lui.

Quel grande ottimismo verso il ragazzo, verso il mondo e la vita che è proprio dello scoutismo non è che la esplicitazione della certezza di essere salvati e di avere nella presenza del Cristo Risorto colui che ricondona la vita all'uomo mortale, ferito nel suo cammino terreno.

Non è un ottimismo roseo e fatalistico, ma include il passaggio attraverso la Croce, la fatica, il rischio, lo sforzo: include cioè quell'ascesi scout che nella gioia costruisce l'uomo l'd il cristiano chiamato alla santità.

Io credo che lo scoutismo sia un'ottima strada per la crescita della persona. Certo ce ne possono essere altre.

L'importante è che l'adolescente non cresca da solo, ma abbia un solido gruppo di riferimento, scelto secondo le sue preferenze e le sue caratteristiche personali.

con la vita. In tutta questa meravigliosa avventura le due identità "persona" e "comunità" sono in costante e dinamico equilibrio. Ed il punto di riferimento, di aggregazione e di autonomia è la Legge: la Legge è il patto di alleanza della comunità ma è anche la "sfida" del singolo nella sua realtà quotidiana.

E tutto questo spirito e questo cammino va vissuto e giocato per servire gli altri

Questo spirito di servizio non è prerogativa solo dei grandi o dei capi, ma inizia dalla branca L/C. A questa età il motto è "del nostro meglio" o "eccomi". E' l'immediatezza, l'accettazione, la gioiosa prontezza della disponibilità. E questo lo si assorbe giocando, facendo i 'tiri birboni' le B.A., imparando ad andare gioiosamente incontro agli altri.

Come posso aiutare gli altri se non so chi sono, se non inizio a prendermi delle responsabilità, se non so coltivare delle competenze? 'Estote parati' è il motto della Guida e dell'Esploratore. Nella branca R/S la comunità è fatta di persone che hanno la loro autonomia, esperienze diverse, volontà ed occasione di servizio.

Concludendo

Lo scoutismo è in se una parabola di vita imprevedibile. Parabola di vita perché fa vivere situazioni, realtà, dinamiche vere, che come tali potranno ripresentarsi nella vita di adulti. E l'adolescente comprende attraverso l'esperienza non nella teoria. Imprevedibile nella misura in cui:

- suscita persone non a stampo (vivranno in modi diversi)
 - spinge la persona ad inserirsi nella realtà e a viverla senza paura di compromissioni
 - le educa ad accettare l'imprevisto della vita con semplicità, serenità e coraggio
 - capi, ragazzi e associazione sono aperti alla meravigliosa novità continua della vita, dentro e fuori dell'uomo stesso, che ogni giorno ci sorprende e ci trascende.
- Lo scoutismo dunque non è solo strumento per educare alla libera scel-

Relazione di Giovanni Pavarin

Famiglia e adolescenza

Sappiamo tutti che essere adolescenti è cosa non facile. Studi anche recenti sulla famiglia e sul ruolo dei genitori hanno dimostrato che questa è la fase più critica vissuta dall'intero nucleo familiare.

L'adolescenza, fase delicata nella costruzione della personalità, è un momento di difficoltà perché gli schemi dell'infanzia e il rapporto genitori/ragazzo subiscono una crisi proprio per l'emergere di questa nuova personalità, ancora fragile, che impiega un lungo periodo per trovare il proprio assetto, la propria identità.

Degli adolescenti d'oggi periodicamente parlano i mass media, soprattutto in casi preoccupanti come il giovane Maso, o quando emergono casi di teppismo.

Qualche tempo fa si è parlato molto dei giovani che si suicidavano nelle auto con il gas di scarico e questi episodi, enfatizzati poi da stampa e televisione, hanno portato spesso a forme di ripetizione, di emulazione. Sono casi limiti e sarebbe esagerato identificare i giovani con queste patologie, però indubbiamente la nostra società vede una gioventù in difficoltà, anche perché la società stessa è in vorticoso e disordinata trasformazione.

Potremo dire che anche la nostra società è un po' adolescente. E' una società che cambia velocemente. Anche dal punto di vista politico vediamo la difficoltà di trovare stabilità, ordine, organizzazione.

Sul piano morale poi, a livello di famiglia, sono ormai da decenni dietro alle spalle i vecchi punti di riferimento, le vecchie regole, i codici di comportamento, le abitudini tradizionali più o meno valide che fossero. Chiunque si occupi di educazione sa ormai che i giovani, oggi più che in passato, sono sottoposti ad una miriade di stimoli che vengono dai mass media, dalle nuove mode, da influenze diverse che non hanno più confini nel mondo e che trasversalmente tagliano tutti i continenti e vanno poi a determinare il vissuto, le idee, l'immaginario dei giovani. Pensiamo al mondo della musica! I giovani si ritrovano con queste spinte fortissime che spesso vanno a finire nel consumismo, nel narcisismo, in un individualismo esasperato che è una delle tentazioni più forti oggi, anche perché le stesse famiglie sono venute assottigliandosi,

quasi individualizzandosi.

Di fronte a questi fenomeni, la scuola di frequente è impotente a dare indicazioni, a reggere l'urto e spesso la famiglia si trova lacerata tra vecchi modelli di comportamento interiorizzati dai genitori e queste nuove istanze.

La famiglia fa fatica a mediare queste diversità, a trovare un proprio equilibrio. Spesso è portata a cedere di fronte alle forti pressioni che riceve dalla società, dai nuovi modelli, dal consumismo, dalle esigenze di autoaffermazione dei giovani. A volte condividendo, altre volte non comprendendo, i genitori si adeguano, seguono la corrente.

Dare delle risposte

Le risposte che possono venire dagli adulti hanno una loro teoria, però il confronto avviene nella pratica. E' la pratica che dà senso alla teoria. Si tratta in fondo di combattere per la libertà delle persone. Educare i giovani a maturare nella libertà non è facile ed una delle strade da percorrere, a mio parere la più importante, è il dialogo fatto non tanto di parole, quanto di concretezza di vita, di ordine di vita.

Gli adolescenti chiedono autonomia, ma nello stesso momento chiedono un sostegno. La risposta è star loro vicino, non abbandonarli.

Ci sono persone che vengono a "Porta Verità", la casa di accoglienza dove faccio il volontario, e poi ritornano decine di volte. Hanno sempre bisogno di essere accolti.

Così i nostri giovani hanno sempre bisogno di ricevere una risposta alle loro domande esplicite o implicite.

Insegnare con la nostra vita che l'amore non è solo sesso, che l'amore è dono di sé stessi, che è servizio, che la felicità e il piacere vengono dall'occupare il tempo per gli altri. Imparare noi con loro ad andare oltre il limite, superare sempre il limite per poter maturare, perché se ci si chiude, non si matura.

Il problema degli educatori è questo: essere capaci di proporre il valore della libertà, di non accettare le cose passivamente, di accoglierle dopo averle meditate, dopo averle sperimentate magari sbagliando.

Cercano la verità e ci chiedono 'qual è la verità?' non è facile rispondere 'per me, la verità è una Persona'. E' più facile che capiscano quello che faccio e che cosa mi ispira a dare, a fare. Hanno un loro modo di

vita e sarebbe una vera rivoluzione!

"Anche 'da grandi' dovremmo avere un cuore il cui coraggio sorpassa leggermente la saggezza.

L'uomo di avventura fa avanzare il mondo.

Spirito di gioco dunque come 'tenacia di vita' da una parte e 'un pizzico di follia' dall'altra: è la follia della curiosità che tutto coglie, dell'attenzione che suscita all'esistenza, della speranza che osa sperare contro ogni speranza, dell'amore che fa nuove tutte le cose" (Agnese Baggio).

Lo spirito di gioco mi spinge sempre ad essere in cammino

Questo spirito è la molla della progressione personale del singolo e della comunità, dalla Branca L/C alla Branca R/S; i dettagli, le schematizzazioni non contano. E' importante che non venga perso anche dai più grandi e tantomeno dai Capi e dagli A.E.

Dalla Branca L/C alla Branca R/S viene infatti proposto un cammino di crescita continuo che abbraccia tutte le sfere (i filoni: vita all'aperto, natura, abilità manuale, cammino di fede ecc...) e che il bambino, il ragazzo, il giovane percorrono in parte senza accorgersene, in altri momenti con fasi di razionalizzazione che sono ad es. "i riti": la Promessa, il Consiglio della Legge, le tappe, la Carta di Clan, le verifiche, i capitoli ecc...

Si tratta di fare delle proposte di cammino, di progressione solide, intense, complete, cariche sempre di grande significato e di grande passione, a misura di ragazzo ma con grande coinvolgimento del Capo. Lo scoutismo non è ricreazione del tempo libero.

Il cammino conduce ad un punto di partenza

La Partenza, momento in cui il giovane-adulto lascia la comunità con l'impegno del servizio e della vita basata sulla legge, è il più grosso grado di responsabilità e quindi di libertà durante la progressione scout e di nuovo è un impegno di fronte alla comunità, una scelta che questa volta riguarda me solo e la mia vita. La Partenza "prendi il timone della tua barca e va, e sii felice e fai felice il mondo". E' il momento in cui la parabola scout diventa vita, autonomia.

Se la Promessa è un impegno con la comunità, la Partenza è un patto

Sono puri di pensieri, parole e azioni

E' difficile parlare di purezza soprattutto con i ragazzi. Ma la purezza non è un discorso a se stante, distaccato da quelli fatti finora. E come tutti i punti della legge non va 'parlato' ma va 'vissuto'. Questo punto della Legge passa attraverso una serena accettazione della propria realtà di uomo e di donna, chiamati insieme alla responsabilità della costruzione del mondo. E' dunque una sintesi ed una conseguenza degli altri punti.

I punti della legge sono le regole di un grande gioco: la vita

Ad una scrittrice che raggiunse la quasi inaccessibile valle dell'Huzon nel Pakistan Orientale, un vecchio himalaiano un giorno confidò "la vera chiave dell'esistenza non è l'invecchiare, ma il crescere. La vita non invecchia. La vita che fluisce in noi a 80 anni è la stessa che animava la nostra infanzia. La vecchiaia non è altro che il deteriorarsi dell'entusiasmo, della fede nella vita, della volontà di andare oltre."

Diceva uno scout francese "il gusto dell'avventura è una disposizione del carattere che ci spinge verso l'ignoto e l'azione inedita".

Lo spirito di avventura e lo spirito di gioco sono alla base dello scoutismo. L'attività in cui si mette alla prova il coraggio del ragazzo, il gioco col quale gli si chiede entusiasmo, competenza, capacità di superare difficoltà ed ostacoli, capacità di stare alle regole, sono mezzi senza i quali non si può fare dello scoutismo. Oggi il ragazzo ha solo il gusto 'delle pantofole' e delle comodità. Attraverso la vita scout il ragazzo e la ragazza, ma anche l'adulto, devono impegnarsi di quello spirito di gioco che è ben lontano dal sapersi divertire e basta, saper ridere e basta, saper fare dei giochetti di società.

Lo spirito di gioco ha delle componenti fondamentali che suddividerei in due:

- l'entusiasmo, il sapersi lanciare in un'avventura, il saper superare degli ostacoli, il saper ricominciare da capo, l'essere proiettati verso una meta, il sentirsi protagonisti, la gratuità.
- il saper stare alle regole del gioco, il rispetto degli altri, l'autocontrollo, il sapersi organizzare, il saper collaborare, la competenza e ancora il saper perdere. E' dunque questo lo spirito con cui non solo il bambino, il ragazzo, il giovane, ma anche l'adulto dovrebbe vivere per tutta la

esprimersi, stanno bene tra loro. Li vedete in vari punti della città questi gruppi di giovani, a volte seduti in macchina che scherzano, ascoltano musica, fanno magari sciocchezze ma insieme.

Sono ragazzi e ragazze che cercano di costruire dei rapporti.

L'adolescente è una persona

Il filtro di queste esperienze dovrebbero essere gli adulti attraverso il raccontare, il parlare, il saper portare la propria esperienza, ma molto spesso questi adulti sono assenti, così la scuola, la società.

Penso a questo ogni volta che a 'Porta Verta' viene qualche immigrato. Lui è una persona, che cosa ci porta questa persona? Cerchiamo di capire che cosa ci chiede oppure cerchiamo di liquidarlo in qualche modo, di perdere meno tempo possibile? Dovremmo costruire un rapporto profondo con i nostri ragazzi, andare a cercare le loro motivazioni, capire che cosa ci stanno chiedendo.

Ecco la contraddizione nella quale viviamo noi adulti che dovremmo essere aperti, disponibili, coerenti con quanto proponiamo. La nostra volontà di 'stare con loro' dovrebbe essere chiarissima nel nostro atteggiamento.

E' facile invece quando si parla con una persona adolescente fare un monologo e cadere nella tentazione di fare la predica.

Accoglierlo vuol dire starlo a sentire, dargli la possibilità di mostrare che c'è, di dire cosa vuole, dove intende arrivare.

E astenersi dal dare giudizi sulle persone.

Un detenuto mi ha raccontato ieri "Sono stato all'Hotel Cristallo ed ho pagato con un assegno a vuoto"

Gli dico "Hai fatto una birichinata".

Mi risponde "Sa, ero solo, senza casa, senza niente, ero in difficoltà".

Il giudizio sul fatto lo si deve dare, ma il giudizio sulle persone è molto più difficile.

C'è solo uno, che è Dio per chi crede, che può darlo.

Per gli educatori, e in particolare per i genitori, è importante acquisire il gusto di comprendere.

Quello che consideri un bene, ciò che ti aspetti dai tuoi figlioli, non sempre è il bene dei tuoi figlioli, perché le loro strade sono diverse dalle nostre. Non si può farle coincidere se non raramente.

E occorre mantenere una posizione di parità, non di superiorità. L'adolescente è una persona come te e bisogna ricordare che è portatore di beni particolari, ma anche universali: il suo bisogno di amicizia e di essere considerato qualcuno.

La diversità nel rapporto educativo

Tengo a precisare che è necessaria la diversità nei modi di proporsi, di vivere la vita. Senza diversità non è possibile il rapporto educativo.

La diversità è il motore di tutte le nostre azioni, l'essere limitati, l'avere caratteristiche che altri non hanno, fino a vivere nella conflittualità, per poter rispettare la libertà degli altri. Lo scontro e l'incontro, tra l'io e la collettività, è un accordo dinamico, instabile.

E' come il 'sì' del matrimonio che poi occorre dirlo ogni giorno, non lo si dice una volta sola.

Anche il mio amore per i figli si esprime con dei 'sì' detti al momento giusto, ben meditati. Si possono dire anche dei 'no', ma allora bisogna giustificarli. E quindi anche dei nostri figlioli possiamo pensare che vivranno una vita diversa dalla nostra, nei modi di attuarla, nei modi di esprimerla.

La coerenza dell'adulto

C'è un altro pensiero che vorrei trasmettervi ed è questo: una cosa è ragionare ed una cosa è sperimentare.

C'è una verità razionale ed un'esistenziale, esperenziale. Bisogna stare molto attenti a ciò che si dice e a ciò che si fa, perché una corrispondenza precisa non c'è mai. Quindi le osservazioni che possono farci possono essere giuste "perché dici così e poi fai diversamente?" e allora bisogna giustificare... Non puoi dire 'non fumare' e tu continuare a fumare. La persona è matura quando trova un equilibrio tra ciò che dice e ciò che fa ed è un impegno continuo.

Io vorrei anche puntualizzare il discorso dialogo/autorità. Esiste ancora l'autorità e come va esercitata?

Bisognerebbe che noi cambiassimo la famiglia, la scuola, l'associazione, da luoghi di doveri a luoghi di doni.

Io apparecchio la tavola non perché bisogna, ma perché voglio bene a

'eccomi, sono qui'), dal rispetto e dalla fiducia nell'altro, soprattutto di chi ha più esperienza di lui. Su di un altro piano poi, il termine 'obbedienza' acquista una valenza ancora più importante. L'uomo è nato senza scegliere di nascere, senza volerlo.

La libertà dell'uomo si inserisce in una dimensione enorme: è la più grande obbedienza.

Obbedire come scegliere di esistere. Obbedire come accettazione della vita che è in me e fuori di me. Obbedire a Dio e alla sua volontà che ha voluto la mia vita, come gesto di grande libertà e capacità di maturo discernimento.

Sorridono e cantano nelle difficoltà

Oggi non si sa sorridere e cantare nella misura in cui non si sa, o non si accetta, di soffrire e di maturare una serenità interiore. Questa serenità interiore, basata sulla maturità, manca troppo spesso nei genitori e quindi nei rapporti con i loro figli.

La vita non è facile, lo sappiamo tutti. Ma dobbiamo saperla affrontare non tanto con il sorriso del superficiale, ma con la serenità e l'allegrezza che viene dal profondo del nostro cuore e della nostra anima ed è data, come voi capite, dall'alleanza con il Cristo Risorto (accettazione della Croce).

Ma questo è troppo per dei ragazzi! Certo è troppo presentato così, ma questa è la meta e alla meta ci si arriva a piccoli passi, con piccoli gesti e semplici sorrisi, con sempre maggiore coraggio nel superare i momenti di tristezza o di angoscia.

Sono laboriosi ed economi

In un mondo che spinge all'approssimazione ed alla superficialità, il gusto della laboriosità fondato sulla competenza è veramente essenziale. Il fare le cose bene, il non lasciare mai nulla a metà, la gioia delle cose compiute e compiute bene, il riconoscere il valore delle cose e quindi aver cura di esse a scuola, a casa. Quanta difficoltà trova questo punto della Legge oggi in cui i ragazzi sono così abituati a trovare tutto già fatto, sono dispersi in tante attività, non hanno il senso del denaro e quindi del valore delle cose stesse.

La laboriosità poi di nuovo richiama la capacità di lavorare bene ed insieme e ancora l'essenzialità e la vita semplice, la serenità interiore.

La Natura richiede ascolto per essere compresa, la Natura richiede rispetto, la Natura richiede competenza, la Natura infatti non è solo da ammirare, ma è l'essenza stessa dell'uomo e del mondo. Partire con l'essenziale per vivere, arrivare in un luogo e con mezzi semplici e naturali (non tavolini portatili, non piatti di plastica, non fornelli a gas) costruirsi una casa. E' una esperienza ineguagliabile. Senza la vita nella Natura lo scoutismo non esiste, senza un campo o due all'anno un reparto non esiste, senza una uscita al mese una unità scout non esiste. Ma Natura vuol dire anche rispetto di quella meravigliosa entità che è il nostro corpo, grandiosa opera di armonia della natura. Lo scout deve avere cura di sé, del proprio corpo, deve rispettarlo, deve mantenerlo in salute.

Ma come, direte, non ci sono attività anche per questo?

Certo che ci sono: rispettare i bioritmi (sonno / veglia), seguire un'alimentazione sana, fare attività sportiva quotidianamente (e non ci sono scuse di lavoro e di doveri), tenersi lontano dalle droghe (fumo, alcool, ecc...)

E ancora, Natura è sapersi guardare attorno, là dove l'uomo ha costruito e là dove ci troviamo ad abitare. Sarebbe alienante scappare sempre in mezzo ai boschi, sarebbe sbagliato se capi e ragazzi non conoscessero, non comprendessero l'opera dell'uomo, la città, il quartiere nel quale abitano.

La natura, per concludere, è realmente un libro aperto dove ragazzi e adulti possono comprendere grandi messaggi.

Il primo è appunto la intensa sensazione (non solo sentimento) della grandiosità di Dio sul mondo e sull'uomo.

Sanno obbedire

Nel mondo d'oggi il termine obbedienza è quasi malvisto, oppure si ha paura di nominarla. Si è arrivati all'eccesso di privilegiare a livello intellettuale la capacità di critica, la 'disobbedienza'. Sono dei superficialismi, delle scappatoie facili, per non affrontare la vera educazione dell'uomo, che non vuol dire instillare delle idee precostituite ma far crescere delle coscienze che sappiano discernere, che sappiano fare delle scelte. L'obbedienza scaturisce dalla comprensione di quello che si fa, dall'accettazione che per vivere c'è bisogno di un certo rigore, dalla gratuità del proprio donarsi (ad una chiamata lo scout risponde

quelli che vi mangeranno.

Bisogna insegnare, lo dico provocatoriamente, a 'fare l'amore', cioè a fare le cose per amore, donare senza esigere niente, al massimo un grazie.

L'obbedire quindi deve fare riferimento a questi contenuti. Tu professore arrivi a scuola puntuale, mi dai l'esempio.

Tu papà ascolti la mamma ed io imparo. Occorre rischiare, ponendo l'autorità a disposizione del potere di altri.

Non basare l'autorità sul prestigio dell'educatore, ma sui talenti della persona che chiede, che esige, di essere aiutata a crescere. Io personalmente dico ai miei figli "sono tuo padre, ascolta quello che dico e poi fai quello che vuoi. Ma sappi che finché sarò in vita te lo dirò, perché è questo è il mio compito".

Il dialogo con gli adolescenti, specie con i propri figli, non si improvvisa, né si può pretendere. Occorre avviarlo e offrirlo gradualmente, addirittura si dice prima che nascano. Questo dipende molto dalla storia personale dei genitori, dalla storia degli educatori perché ognuno tende a ritrasmettere ciò che ha ricevuto.

Aiutare le persone ad aver un dominio sulle cose, non sulle persone, che sono imprevedibili e tenere presente che il nostro lavoro è precario. La precarietà è una nota fondamentale dell'educazione. Tu dici le cose tre, quattro volte, la persona le assimilerà un poco alla volta, quando non si sa.

Non bisogna fare progetti sulla persona, la persona fa progetti su se stessa con l'aiuto degli altri. Tu sei semplicemente uno che dà una mano, non devi pretendere niente, non dobbiamo creare degli automi, degli acritici, dei conformisti.

Superare la famiglia chiusa

Concludo dicendo che occorre superare il concetto di famiglia narcisista, chiusa, contemplativa delle proprie cose, della propria ricchezza. Guardiamo a ciò che siamo, non a ciò che abbiamo. Anche la società guardi a ciò che è, non a ciò che ha... Ci sono famiglie retributive: io ti do questo, tu mi dai quest'altro. Abituamo i nostri figli alla gratuità. Cerchiamo di superare la famiglia, silenziosa, consumistica, dove c'è tutto, dove la precarietà non esiste. Deve mancare qualche cosa!

Pensate a cosa succederebbe se fossimo coinvolti nella guerra in Bosnia! Incapaci di sopravvivere senza luce, gas; non abbiamo più neppure le stufe!

E cerchiamo di non essere una famiglia 'abdicante', cioè la famiglia che dice 'fai quello che vuoi, io non c'entro'. La parola 'arrangiati' non dovrebbe entrare nel nostro parlare.

Genitori ed educatori attenti a rispettare i tempi del ragazzo e ad aiutarlo a scoprire che questo 'farsi non è solo per se stesso, ma per gli altri.

Quando uno si accorge degli altri, scopre se stesso.

Io farei fare a tutti i giovani un anno di servizio civile, quello non obbligatorio come è oggi per le ragazze, solo per sentire, vedere e scoprire i bisogni degli altri.

E poi occorre essere certi di una Presenza che è al di là delle nostre forze. Non siamo noi che amministriamo la vita dei nostri figli. C'è Qualcuno che ha posto in essi un progetto che loro stessi devono scoprire.

Non è il nostro progetto, perché le Sue vie non sono le nostre vie. Possono essere anche dolorose le vie del Signore, possono passare per la via sulla quale ha posto suo figlio Gesù, non facile da percorrere.

Nell'incontro che abbiamo il sabato a 'Porta Verta' diciamo sempre un Padre nostro per quelli in maggiore difficoltà, perché le nostre capacità arrivano fino ad un certo punto.

Nel nostro rapporto con gli adolescenti suggerisco il pensiero:

"Vogliamo essere capaci di prendercene cura, sempre, ogni giorno"

Relazione di Giovannella Baggio

Lo scoutismo può essere una delle risposte che si danno all'adolescente, perché è un'esperienza di vita, nella quale - attraverso la semplicità - si percorre un cammino verso la felicità.

I punti di partenza sono:

- l'estrema e incontenibile fiducia nell'uomo

- la tensione verso la crescita dell'Umanità Globale, dell'Uomo

Libero, non schiavo delle sue intrinseche negatività, ma ricco del massimo di quello che egli può essere e può dare.

Suddivido quindi questa mia esposizione-escursus in sei parti, sei capisaldi, sei punti fondanti:

1. la comunità in cui si fa esperienza di vita e dove si sceglie di entrare

Sono cortesi

Il termine 'cortesia' è ormai inusitato, antico, a taluni ragazzi fa ridere, non ne capiscono il significato. Ed è grave, perché non ne conoscono la portata, non sanno essere cortesi.

La cortesia è uno stile di rapportarsi agli altri ed il rapporto con gli altri è fatto di disponibilità, fiducia, amore. Questa è la cortesia.

E tutto ciò ha bisogno di segni: gli atteggiamenti esterni (sorriso, sguardo, modo di muoversi, modo di vestire, modo di pettinarsi, di curare il proprio corpo). In altre parole è fondamentale lo stile in cui si vive: lo stile è la custodia dei valori che l'uomo/la donna incarnano, è custodia e riflesso, espressione di tali valori.

Il fatto che oggi, per esempio, sia perso il gusto del bello, il gusto dell'ordine, il gusto delle piccole cose ben fatte, è segno non solo che non si è cortesi nel senso formale del termine, ma che si è perso il Bello, l'Ordine, la Piccola-Grande Cosa, che sono indice della grandezza interiore della persona umana.

Oggi la nostra società sforna lestofanti, o mezze figure, magre figure di grande insignificanza, perché?

Perché noi non facciamo riordinare la sede prima di chiudere la riunione, perché a casa i genitori permettono il disordine più totale e invece di trasmettere il gusto dell'ordine fanno 'i cavalier serventi' ai loro figli, perché non facciamo più l'ispezione alle tende al mattino, perché lasciamo indossare l'uniforme così ignominiosamente, perché non sappiamo fare un cerchio in cui ci si ascolta, o accettiamo un canto fatto male, non indichiamo l'opportunità di riordinarsi prima di pregare, o accettiamo che dopo l'ora del silenzio 'si starnazzi' per delle ore.

Gli esempi sono purtroppo infiniti e mi fanno male al cuore perché i capi sono i primi esempi di queste storpiature.

Amano e rispettano la natura

Anche questo è un punto della Legge basilare. Per amare e rispettare la natura, si deve vivere in essa ed immergersi in quella dimensione di grandiosità e di mistero di cui essa parla, quando si riesce ad entrare nel suo ritmo.

Non è tanto il partire con la tenda, far da mangiare alla trappeur, costruire un tavolo (ormai tutti i circoli ricreativi lo fanno). Non è quindi solo che cosa si fa, ma come la si fa.

stile.

La lealtà non è solo sincerità, è coerenza, è amore dell'altro, è onestà, è strumento per meritare fiducia.

Lealtà oggi? A prescindere da tangentopoli (che influisce non poco) pensiamo a quali testimonianze di lealtà, di serenità interiore hanno i ragazzi d'oggi.

Si rendono utili e aiutano gli altri

Queste semplici parole introducono il grande tema del servizio, che nel nostro metodo viene proposto gradualmente, in modo che diventi un atteggiamento naturale, una naturale disposizione dell'animo, piuttosto che un gesto eroico da farsi ogni tanto.

Infatti nei piccoli si richiede un atteggiamento di disponibilità, fatto di piccoli gesti reiterati (le Buone azioni, i tiri burloni) e quindi fatto dalla gioia di andare verso gli altri.

Poi però vi è la competenza da sviluppare: come faccio ad aiutare se non so fare?

Poi vi è il rispetto per lo spazio dell'altro. Vi è la maturazione nella sua pienezza della capacità e disponibilità di servizio come dimensione essenziale della vita.

Sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout

L'amicizia e la fraternità sottolineano sfaccettature dei rapporti interpersonali tutt'altro che secondarie. Negli adolescenti oggi c'è un enorme bisogno di amicizia, manca la maturità per gestirla, o meglio manca il contesto educativo in cui gestirla.

Amicizia: saper avere legami veri, saper gettare dei ponti, saper accettare il diverso, saper riconoscere nell'altro i lati positivi e saperli valorizzare (fiducia) e poi fedeltà, lealtà, capacità di collaborazione, attenzione, solidarietà.

Anche il concetto di fraternità scout è meraviglioso perché proprio attorno ai punti di questa Legge io ho dei fratelli in tutto il mondo, di tutte le razze, di tutte le lingue ed il nostro legame è racchiuso nella Legge, non nella forma, ma nella condivisione di medesimi valori, medesima sensibilità e disposizione d'animo. Sono questi i valori basilari per partecipare alla costruzione di un mondo di pace (educazione alla mondialità).

con gesto cosciente (Promessa)

2. la vita è scandita da regole: la Legge (e la percorreremo tutta punto per punto)

3. i punti della Legge sono le regole di un Grande Gioco: La Vita

4. lo spirito di gioco mi spinge sempre ad essere in cammino

5. il cammino mi conduce ad un punto di Partenza

6. tutto questo vissuto e giocato per servire gli altri.

La comunità in cui si fa esperienza di vita e dove si sceglie di entrare con gesto cosciente

Oggi il ragazzo non ha luoghi suoi; si incontra agli angoli delle strade o nel frastuono della discoteca.

Il bambino, il ragazzo, il giovane, qualsiasi sia il motivo che lo porta ad un'unità scout (l'amico, il genitore, il desiderio di un'esperienza, l'unità forme...) deve sentire con immediatezza di venire accolto in una comunità in cui si vivono delle esperienze di vita globale, intorno a dei valori e con uno stile particolari. In questa comunità egli non si rifugia, non si annulla, non si nasconde come succede invece in altri ambiti, ma trova se stesso, è chiamato ad essere se stesso, deve essere se stesso, poiché egli è unico, irripetibile e solo a lui la Vita e Qualcuno che la trascende ha dato una particolare responsabilità, una chiamata, dei talenti, una vocazione.

In altre parole la libertà di dire sì o no.

Una delle ricchezze delle nostre comunità educanti è la verticalità, contro la tendenza invece sia della società che dei ragazzi stessi a stratificarsi per età.

La verticalità aiuta lo scambio, aiuta l'identificazione di modelli non solo adulti, permette il trapasso delle nozioni, aiuta la responsabilizzazione, aiuta a stare insieme tra diversi, stimola il rispetto, crea delle dinamiche simili a quelle della vita da adulti, è supporto importantissimo per l'autoeducazione, la scoperta di sé, della propria vocazione, della propria libertà.

In questa dimensione, essenziale è il rapporto Capo/ragazzo. Da animatore di tutte le attività nel Branco, il Capo diventa fratello maggiore nel Reparto fino ad adulto di riferimento per la comunità e per il singolo nel Clan.

Comunque nel nostro metodo il Capo non è mai un assoluto, un arrivato, un dittatore. E' invece un suscitatore che cammina ad un altro livello di maturazione, ma che cammina! Ed ha voglia di stare ad aiutare i più giovani

Vi è un gesto, un rito molto importante nelle nostre comunità: la Promessa. Come si fa a chiedere a 8,12 anni una promessa?

E' una richiesta importante: che cosa chiediamo oggi agli adolescenti? Di prendere 8 a scuola?

Questa, per la prima volta nella loro storia personale, è una richiesta di scelta di vita. L'entrata nella comunità dunque è rafforzata da questo impegno del singolo. La Promessa è uno dei primi anelli di congiunzione e perni di equilibrio tra la persona e la comunità.

La Promessa è anche la molla che fa scattare il cammino verso l'oltre, la progressione continua, verso un oltre che con la mia crescita imparo ad assaporare, ad amare. E' solo un inizio "Si, ci sto, ci provo" ed il mio si cresce con me.

E' il mio primo 'si' cosciente nel cammino dello scouting, è il mio primo gesto di libertà.

La vita nella comunità è scandita da esperienze, ma basate sui valori racchiusi nella legge

Nella nostra associazione siamo passati attraverso momenti storici in cui non sapevamo più proporre la Legge, quasi questa contrastasse con il concetto di autoeducazione.

Non è facile capire il rapporto legge/coscienza in effetti!

Una persona sa usare la Legge nella misura in cui ha una coscienza matura. Allora la Legge non è più legame, ma strumento di liberazione della persona e della comunità che trovano, attraverso la legge confrontata con la loro coscienza, la globalità del loro essere.

La Legge mette in cammino il cucciolo d'uomo sulla strada dell'Umanità Globale, dell'Umanità nuova, quell'umanità che lotta per il bene e va verso il bene. Aiuta l'uomo ad essere più uomo e lo riconduce ad una condizione perduta: la libertà da, la libertà per...

La legge scout in particolare, che non si identifica con la legge morale, può anche essere considerata incompleta. Non è impositiva già nella formulazione. La Legge scout è un orientamento e racchiude tutto lo

spirito dello scoutismo.

Essa è punto di riferimento per capi e ragazzi, metro di giudizio del proprio comportamento e di fronte ad essa pari dignità hanno capi e ragazzi.

Proviamo a passare in rassegna lo spirito che anima punto per punto la nostra Legge:

La Guida e lo Scout

Pongono il loro onore nel meritare fiducia

Il 1° articolo pone già al centro la molla dell'uomo, della vita, dello scoutismo: la fiducia.

Fiducia in se stessi: la fiducia è un'energia dell'uomo che esiste nonostante lui, (nonostante le difficoltà, la morte, gli ostacoli, il dolore).

Talora la fiducia in se stessi può raggiungere in noi livelli minimi. Noi scouts vogliamo non solo svilupparla ma dare all'individuo le esche per tenerla sempre in vita, anzi in salita.

Fiducia negli altri: non esiste fiducia in se senza fiducia negli altri. Nel-lo scoutismo la fiducia nell'individuo è uno dei grandi mezzi per stimolare alla crescita. E' la volontà di instaurare rapporti positivi, è mezzo attraverso il quale sostenere la fiducia in se stessi.

Fiducia nella vita: la vita è qualcosa di insopprimibile, di misterioso. Amare la vita vuol dire credere, indipendentemente da ogni fede, che essa ha un inizio ed una fine, ma anche che essa è un pezzettino di una Vita che ci trascende. Chiedere al ragazzo e a noi stessi di avere fiducia nella vita e di rinnovarla ogni mattino, è già un grande passo verso l'accettazione di quel grande Mistero che dà gusto alla Vita e nel quale il Padre ci chiama da sempre e per sempre.

Sono leali

La chiarezza, la lealtà passa attraverso un' accettazione di sé, dei propri limiti, delle proprie ricchezze. La lealtà è anche segno della solidità della propria coscienza, segno della serenità della propria mente e del proprio cuore. E questa solidità e serenità vanno non solo raggiunte ma anche salvaguardate. Lealtà, trasparenza, chiarezza... essere tutti di un pezzo? Può essere, ma la lealtà deve passare anche attraverso ad uno